

Claudia Melli

Corpi in gioco

*Esperienze di gruppo
fra vissuti e immagini in movimento*

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674236-0

*nessuna visione è uguale a un'altra,
tutte nascono da lusinghe che si annidano nel corpo,
secondo il posto dove ti portano i piedi*
Gianni Celati, *Fata Morgana*

Premessa

nell'uomo ci sarà già un altro modo di essere corpo
Maurice Merleau Ponty

Questo piccolo libro racconta di *corpi in gioco*, e cioè di laboratori in cui le persone trattano questioni di loro interesse non solo verbalmente: scolpiscono i propri e gli altrui corpi, perseguono i movimenti che i corpi dettano, e mediante parole condividono vissuti e visioni delle proprie e delle altrui immagini.

I gruppi laboratoriali hanno caratteristiche diverse: ho condotto gruppi con pazienti psichiatriche nel servizio di salute mentale in cui lavoravo, gruppi spontanei, gruppi di formazione per operatori sociali, sanitari, educativi, di servizi e settori diversi.

Quello che accade in questi incontri ha per me qualcosa di misterioso: pertanto ho ritenuto di attraversare non solo nella pratica questa zona arcana e di provare a darne parola.

Non presumo di poterne teorizzare, mi limito a profilarne alcuni elementi e questioni: sia per venire incontro al mio desiderio o necessità, sia per lasciare traccia di memoria e di pensiero alle persone che partecipano al lavoro e a coloro che con esso si trovano in risonanza, o ne hanno interesse.

La prima difficoltà è emersa subito all'inizio: da che parte cominciare? e come trovare parole per raccontare i corpi?

Corpi in gioco ha una storia che si è evoluta nel tempo; provo qui a ripercorrerla e a esplorare il punto a cui siamo ora, che è complesso di per sé oltre che per la sua storia.

Mentre mi interrogavo su come entrare in argomento, mi sono trovata ad avvicinarmi attraverso un sentiero imprevisto.

Mi sono cioè trovata a scrivere della mia storia recente e di come il mio corpo ne abbia occupato la scena. L'evento che narro è un evento ormai consueto: cancro, diagnosticato e operato. Meno consuete le modalità trasgressive della cura, e gli incontri a cui queste mi hanno portato: il dottor Ernesto Iannaccone, medico ayurvedico; la clinica ayurvedica in India, in cui mi sono recata e ricoverata nel corso di quattro inverni consecutivi; il dottor Gianni Fortunato, che mi ha curato con l'ipnosi post-ericksoniana. Ho avuto a che fare con il mio corpo secondo modalità inconsuete rispetto alla medicina istituzionale: ho scelto di seguire il mio sentire.

Come mai tanta fiducia nel mio modo di sentire, di percepire il corpo?

Presumo che l'esercizio – che data di alcuni decenni – di muovermi tra i *corpi in gioco* abbia in questo una parte. In effetti si tratta di una familiarità non solo con i corpi altrui, ma anche con il mio corpo, che è in qualche modo un radar che mi connette ai gruppi con cui lavoro.

Mi sono lasciata portare da questo racconto, benché all'apparenza improprio, fino a quando la narrazione si è aperta sugli spazi laboratoriali.

A Roma, al rientro da una visita ayurvedica, ho fatto una sosta a Palazzo Massimo. In una sala del museo le caratteristiche dello spazio e le presenze funebri, che inducono a meditare sulla morte, mi hanno proiettato

Prima parte

Il cancro e la cura

Antecedenti:
 passato prossimo
 Incontro ravvicinato
 con la biopolitica
 Connessioni
 La tigre dal pelo lucente
 Il viaggio
 Il ritorno

Seconda parte

Immagini della morte: laboratori

Intervallo

nel passato, in un corso che avevo tenuto nel 1996-97 a Modena, quando lavoravo presso l'Azienda Sanitaria.

I moduli che conducevo facevano parte di un aggiornamento per gli infermieri dell'unità di assistenza domiciliare ai malati terminali, e si sviluppavano attraverso immagini della morte, che gli infermieri scolpivano con i loro stessi corpi.

Il tema della morte ha séguito nel paragrafo successivo, che racconta un laboratorio informale fatto con persone che avevano assistito e accompagnato un amico fino alla conclusione della sua vita.

Una direzione comune alla prima e alla seconda parte è una forma di resistenza a una cultura della modernità orientata all'evitamento e alla negazione della morte e, congruentemente, a dar valore alla quantità più che alla qualità del tempo di vita – come se non fosse cosa nota che poiché nasciamo anche moriamo.

I laboratori sulla morte presentano una diversità di sistema: i primi si svolgono in ambito istituzionale e hanno un preciso obiettivo formativo; l'altro va incontro ai vissuti di persone che condividono un'esperienza critica, in ambito relativamente non formalizzato.

Il desiderio di sviluppare anche in situazioni occasionali o spontanee questa modalità di connessione tra le persone ha avuto scarso séguito, data la prevalenza e talora l'unicità riconosciuta alla parola quale strumento di comunicazione.

Tuttavia il lavoro nei servizi psichiatrici

Passaggi
Passaggio

Terza parte
La funzione estetica

Transizioni
In transito

mi ha reso sensibile alla limitatezza della parola, e mi ha indotto a ricercare modalità altre di espressione, di comunicazione e di connessione.

Praticare questi luoghi di confine mi ha portato a pensare e a vivere la funzione estetica – in senso etimologico *conoscenza attraverso i sensi* – come trama che attraversa sensibilmente il nostro connetterci, e questo indipendentemente dalla minore o maggiore abilità nell'uso della parola.

L'incontro con il *Teatro dell'Oppresso* mi ha offerto un potente strumento, che ho praticato per anni in contesti diversi. Me ne sono poi gradualmente distanziata, soprattutto per la difficoltà a riconoscerne la qualità trasformativa a mezzo secolo dalla sua nascita, in un contesto socio-mediatico sensibilmente mutato.

Tuttavia quelli che sono per me i concetti fondanti – lo *spett-attore* e la *polisemia dell'immagine* – sono tuttora elementi portanti dei laboratori che conduco.

In assenza, per quanto ne so, di elaborazioni teoriche sui corpi in immagine, ho cercato fonti che supportassero il pensare in proposito, e mi sono aggrappata a testi, conferenze, esposizioni di Didi-Huberman e alle sue letture di immagini – dirompenti rispetto allo scenario culturale di tradizione – che tuttora mi accompagnano.

È come se le cure che ho seguito – la “pulizia” operata dalle cure ayurvediche e dall'ipnosi – fossero entrate in risonanza per analogia con la pulizia o semplificazione

Quarta parte
Qualche questione a proposito del Teatro dell'Oppresso

Breve storia

Nel contempo

Quinta parte
Analogia e analogie.
Racconti dai laboratori
 Far pulizia

dello strumento di lavoro.

Nell'evoluzione dello strumento la funzione dell'analogia è emersa con evidenza, sia nella costruzione dei percorsi di formazione che nelle letture dei processi ivi in atto, qui esplicitati nei racconti di alcune sessioni di lavoro in ambiti istituzionali.

Nell'ultima parte riporto un frammento di un laboratorio, formato da un piccolo gruppo di persone interessate a sperimentare *i corpi in gioco*. Qui lavoriamo a partire dalle immagini delle parole *paura, risentimento, tempo, pazienza, potere*. Il racconto si sviluppa attraverso le immagini e le osservazioni dei partecipanti, sia quelle fatte in situazione che quelle scritte a distanza. È un piccolo segmento di un lavoro tuttora in corso.

Ho collocato in appendice un intervento del 1998: è la storia della Corale Arcobaleno, in cui cantavamo – pazienti e meno pazienti psichiatrici del Servizio di Salute Mentale a Modena. Siamo in una zona a latere rispetto ai *corpi in gioco*. Tuttavia mi è parsa pertinente la collocazione, poiché il breve testo tratta della funzione estetica, la quale percorre nel suo insieme la rete di questi materiali.

Un affare di
contrabbando
Leggere una cosa in
un'altra
Il pugno e la carezza
Big bang
Tutte le ciambelle
vengono col buco
La funzione euristica
del montaggio

Caleidoscopio
A caldo – a distanza
Un'altra posizione,
un'altra narrazione
Il tempo va all'indietro
... continua ...

Appendice
A proposito della
funzione estetica

INDICE

Premessa	7
Prima parte	
Il cancro e la cura	13
Antecedenti: passato prossimo	13
Incontro ravvicinato con la biopolitica	14
Connessioni	17
<i>La tigre dal pelo lucente</i>	17
<i>Il viaggio</i>	20
<i>Il ritorno</i>	21
Seconda parte	
Immagini della morte: laboratori	23
Intervallo	23
Passaggi	25
Passaggio	31
Terza parte	
La funzione estetica	37
Transizioni	37
In transito	40
Quarta parte	
Qualche questione a proposito del Teatro dell'Oppresso	43
Breve storia	43
Nel contempo	48

Quinta parte

Analogia e analogie. Racconti dai laboratori	51
Far pulizia: stravaganti connessioni	51
Un affare di contrabbando	54
Leggere una cosa in un'altra	55
Il pugno e la carezza	61
Big bang	64
Tutte le ciambelle vengono col buco	66
La funzione euristica del montaggio	67
Caleidoscopio	71
A caldo / a distanza: paura	73
Un'altra posizione, un'altra narrazione: pazienza	75
Il tempo va all'indietro	76
... continua...	77
Appendice	
A proposito della funzione estetica	79
Epilogo	
Taccuini	87
Bibliografia	89
Consigli di lettura	90

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2015